

353mila. Per il 70% si tratta di coppie composte da un italiano e uno straniero, ma nel 27% dei casi a sposarsi sono stati due stranieri di cittadinanza diversa. In difesa della loro libertà di scelta affettiva è intervenuta anche la Corte Costituzionale, dichiarando incostituzionale la norma che ne aveva vincolato il diritto a contrarre matrimonio alla condizione di regolarità sul territorio.

Dal punto di vista religioso, gli immigrati di Roma sono riconducibili per il 71,9% alla tradizione cristiana (38,6% ortodossi, 26,6% cattolici, 5,8% protestanti e 0,9% altri cristiani), per il 16,9% a quella musulmana, e per la restante quota sono portatori di diverse ulteriori credenze (ebrei, induisti, buddhisti, altre religioni orientali e altre religioni tradizionali), oppure agnostici o atei.

Nelle scuole della provincia romana studiano 52.249 alunni di cittadinanza straniera (33.479 dei quali nella Capitale), l'8,8% di tutti gli iscritti. Nel 40% dei casi (77,3% nella scuola dell'infanzia) sono stranieri di seconda generazione, nati in Italia da genitori immigrati (20.877).

A rafforzare la dimensione internazionale dell'area contribuiscono anche i 9.844 studenti universitari di cittadinanza straniera iscritti nel Lazio (a.a. 2009-2010), il 16,5% degli universitari stranieri in Italia e il 3,8% degli iscritti complessivi. La quasi totalità (9.449, pari al 94%) studia nella provincia di Roma, per lo più nelle sedi universitarie della Capitale.

Molto attive sono le scuole pubbliche e del volontariato per l'insegnamento dell'italiano (15.870 iscritti nella provincia di Roma), in particolare dopo l'introduzione del test di lingua italiana per il rilascio della permesso di soggiorno CE di lungo periodo. Nei primi sei mesi del 2011 le domande di accesso al test sono state più di 51.000, un numero pari al 12% di tutti coloro che a quella data avevano

maturato in Italia i 5 anni di residenza necessari (400.000). Più del 10% sono state però respinte per difetti nei requisiti e un altro 20% per assenza dell'interessato nel giorno della prova. In compenso, è stato confortante l'esito delle prove sostenute, superate nell'87% dei casi (95,3% nella Capitale).

Anche la comunicazione radiofonica riflette l'influenza sulla città dell'immigrazione. Sono infatti 17 le trasmissioni che le radio romane dedicano al fenomeno migratorio, alcune in italiano e altre in lingua straniera, per lo più dedicate a singole collettività, ma anche, più in generale, ai nuovi cittadini di Roma.

Restano, però, molte aree problematiche. È il caso dei minori stranieri non accompagnati o dei richiedenti asilo, due categorie non solo di per sé sofferenti, ma anche non accolte come la normativa e l'etica pubblica richiederebbero.

Il Comune di Roma ha accolto nel 2010 1.184 minori non accompagnati.

Quanto ai richiedenti asilo, sempre nel 2010 i centri di accoglienza del Comune di Roma hanno accolto oltre 300 minori soli e, dal 1 luglio 2010 al 30 giugno 2011, 1.289 adulti. La Regione Lazio, infine, a marzo del 2011 ha accolto 4.700 persone in fuga dai rivolgimenti del Nord Africa: circa 3mila nella provincia di Roma, mille fra Frosinone e Latina, e il resto fra Rieti e Viterbo.

Continua però a mancare, non solo nelle fasi di emergenza ma anche nella gestione ordinaria, un efficace e sistematico coordinamento tra i servizi esistenti e un loro ripensamento nell'ottica di una reale autonomia delle persone accolte. *L'Osservatorio Romano sulle Migrazioni* invita ad andare incontro al futuro insieme e ad impegnarsi per una socialità più aperta e costruttiva.

Caritas di Roma, Provincia di Roma e Camera di Commercio di Roma

Osservatorio Romano sulle Migrazioni

Ottavo Rapporto



IL LAZIO, UNA REGIONE IN MOVIMENTO

Il Lazio si presenta come una regione in movimento, con flussi di persone in entrata ma anche consistenti flussi in uscita, e un saldo migratorio tutto sommato in equilibrio. Il fenomeno della mobilità umana, infatti, si compone, ancora oggi, sia di emigrazione che di immigrazione.

All'inizio del 2011 sono 365.862 i cittadini originari del Lazio iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, l'8,9% degli oltre 4,1 milioni di emigrati italiani, per quasi il 49% donne e con una forte caratterizzazione giovanile. Parallelamente, ammontano a 542.688 gli stranieri residenti in regione, quasi il 12% degli immigrati residenti in Italia, anch'essi molto giovani e per la metà donne. Se dunque il Lazio è in Italia la seconda regione per numero di stranieri regolarmente residenti, è anche la terza, dopo Campania e Sicilia, per presenze all'estero.

Di fronte a un'emigrazione mai del tutto interrotta e a un andamento demografico che vede gli anziani crescere a un ritmo molto più intenso dei giovani, l'immigrazione diventa un indubbio fattore di rinnovamento e dinamismo per l'intera regione. I giovani, infatti, sono la componente maggioritaria, tanto tra chi lascia il Lazio quanto tra chi vi arriva. I 542.688 stranieri residenti in regione al 1° gennaio del 2011 vivono per l'81,6% nella provincia di Roma (442.818) e per la restante parte nelle altre quattro province (Latina 37.882, Viterbo 28.393, Frosinone 21.837 e Rieti 11.758), nelle quali negli ultimi 5 anni sono aumentati dell'86,3%, passando dalle 53.549 presenze del 2005 alle quasi 100.000 attuali. La stima di tutti gli immigrati regolarmente presenti nel Lazio è però più alta (circa 590.000 persone) se, oltre ai residenti, si includono anche tutti coloro che, pur regolari, non hanno ancora potuto procedere all'iscrizione anagrafica o la cui pratica è in attesa di registrazione.

LA PROVINCIA DI ROMA: PICCOLE E GRANDI COLLETTIVITÀ

La provincia di Roma continua ad essere nel contesto nazionale la principale area di immigrazione e si configura, tra la Capitale e gli altri comuni, come una grande area metropolitana.

La sua popolazione complessiva (4.194.068 abitanti all'inizio del 2011, i tre quarti della popolazione del Lazio) ne fa la provincia più abitata d'Italia. Tuttavia, tra il 1981 e il 2010 la variazione di popolazione del capoluogo è stata negativa (-2,8%), mentre è nell'hinterland che è avvenuto il vero incremento demografico (+67,3%, pari a 576.268 abitanti in più).

L'immigrazione, invece, è cresciuta in entrambe le aree ma, se tra il 2001 e il 2010 i residenti stranieri sono poco più che raddoppiati nella Capitale, il loro numero è triplicato nell'hinterland romano.

Attualmente gli stranieri residenti sono 442.818, il 9,2% in più rispetto al 2009 (+7,9% in Italia) e il 10,6% della popolazione complessiva (3,1 punti percentuali in più che in Italia).

I romeni si confermano la prima collettività, con oltre 153mila residenti e una quota sul totale del 34,7%, cinque volte più numerosi dei filippini (poco più di 30mila). Seguono altre collettività da tempo insediate sul territorio: polacchi (oltre 20mila), bangladesi (oltre 15mila), ucraini, albanesi e peruviani (ciascuno con più di 14mila unità); ed altre collettività di più recente arrivo: cinesi (oltre 13mila) e moldavi (più di 10mila).

Il bilancio demografico dei residenti stranieri mostra, a fine anno, un incremento di popolazione di 37.161 unità, da ascrivere in primo luogo a nuove iscrizioni anagrafiche dall'estero (41.204), ma anche a iscrizioni da altri comuni italiani (12.820) e ai nati nel 2010 da genitori di cittadinanza straniera (5.802), mentre sono 4.066 i cittadini stranieri che nel 2010 hanno ottenuto la cittadinanza

GLI IMMIGRATI NELL'AREA ROMANA: DATI DI SINTESI. ANNO 2010

POPOLAZIONE RESIDENTE

- **Residenti stranieri:** Lazio 542.688, Provincia Roma 442.818, Roma Capitale 345.747
- **Stima presenza regolare:** Lazio 590.000
- **Incremento annuale:** Italia +7,9%, Lazio +9,0%, provincia Roma +9,2%
- **Incidenza su popolazione totale:** Italia 7,5%, Lazio 9,5%, Provincia Roma 10,6%, Roma Capitale 12,0%

IL VOLTO NUOVO DELL'IMMIGRAZIONE

- **Minori di cittadinanza straniera:** 80.089
- **Seconda generazione:** 51.000
- **Nati nel 2010:** 5.802 in provincia di Roma, 3.610 dei quali nella Capitale
- **Isritti a scuola:** 52.249 e incidenza sul totale dell'8,8%.
- **Isritti nelle università:** 9.449 e incidenza del 4,1%
- **Acquisizioni di cittadinanza italiana:** 5.149 nel Lazio, di cui 4.066 in provincia di Roma

PRIMI 5 GRUPPI DI RESIDENTI

- **Provincia di Roma:** romeni (153.556), filippini (30.773), polacchi (20.805), bangladesi (15.230), ucraini (14.448)
- **Roma Capitale:** romeni (74.583), filippini (34.995), bangladesi (16.354), polacchi (15.124), cinesi (13.648)

IMPRENDITORI STRANIERI IN PROVINCIA DI ROMA

- **Titolari d'impresa di cittadinanza straniera:** 22.508
- **Nati all'estero con cariche imprenditoriali:** 57.177
- **Comune di Roma:** il 70% delle imprese della provincia

LAVORATORI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI ROMA

- **Occupati:** 235.000.
- **In cerca di occupazione:** 24.300
- **Tasso di disoccupazione:** 9,4%
- **Settori:** servizi 71,5%, industria 25,4%, agricoltura 3,1%
- **Rimesse:** 1,7 miliardi, per l'80,0% verso l'Asia

Insieme, per le vie del futuro

italiana. Hanno, invece, lasciato il territorio di Roma per trasferirsi in altri comuni d'Italia quasi 12.000 stranieri e per trasferirsi all'estero 1.200, mentre in 5.509 sono stati cancellati d'ufficio per irreperibilità o scadenza e mancato rinnovo del permesso di soggiorno.

I permessi di soggiorno scaduti e non più rinnovati, in realtà, sono molti di più: tra la fine del 2009 e la fine del 2010 sono stati più di 50mila i permessi per lavoro o famiglia non più rinnovati (più di 600mila in Italia) e la cifra supera le 80mila unità se si estende l'analisi al biennio 2008-2010. Una dinamica certamente da ricondurre agli effetti negativi della crisi occupazionale.

La componente femminile incide per il 53,4%, mentre ammonta a 80.089 il numero dei minori, pari al 18,1% della popolazione straniera, a fronte di una quota del 21,7% in Italia. Almeno 51.000 sono i cittadini stranieri – per lo più minori – nati sul territorio italiano. L'11,5% dell'immigrazione, dunque, a Roma come nel resto della penisola, è di seconda generazione.

In almeno 20 comuni della provincia i residenti stranieri superano le 2.000 unità (nel 2006 queste dimensioni si rintracciavano solo in 9 comuni). In parte sono centri della prima cintura intorno alla Capitale e, in parte, del litorale romano.

Il primo comune per residenti stranieri, dopo la Capitale, è Guidonia Montecelio, che ne registra 9.323; seguono Fiumicino, con 8.066 residenti, Ladispoli e Pomezia (più di 7.000), Tivoli e Anzio (più di 6.500), Ardea, Fontenuova e Velletri (più di 4.700), Monterotondo, Albano Laziale, Nettuno, Marino e Cerveteri (più di 3.000). Tuttavia, per incidenza degli stranieri sulla popolazione totale, a superare in misura significativa il dato medio provinciale del 10,6% sono altri comuni, spesso con numeri assoluti di poco superiori alle 1.000 unità: Ladispoli, Marcellina e Trevignano Romano (intorno al 18%); Sacrofano, Fontenuova e Rignano Flaminio (tra il 16% e il 17%); Riano, Campagnano di Roma e Morlupo (tra il 14% e il 15%).

CIRCA 350MILA IMMIGRATI NELLA CAPITALE

Roma si conferma la prima città in Italia per numero di immigrati e tra i primi comuni per incidenza di stranieri sulla popolazione totale.

La popolazione straniera residente a Roma Capitale al 1° gennaio 2011 conta 345.747 persone e segna un incremento annuale del 7,9% (25.338 nuovi residenti) e un'incidenza sul totale della popolazione del 12% (era il 6,7% all'inizio del 2001).

Il 12,2% dei residenti stranieri, pari a 42.085 persone, è di "seconda generazione", essendo nato in Italia. I minorenni sono 51.291, per la maggior parte nati a Roma, 3.610 solo nel 2010.

Durante lo stesso anno sono stati 28.951 i nuovi iscritti in anagrafe per trasferimento dall'estero, mentre 3.005 persone sono state "naturalizzate", acquisendo così la cittadinanza italiana.

I romeni continuano ad essere i più numerosi (74.583 residenti, 21,6% del totale), seguiti da filippini (34.995 e 10,1%) e, con numeri che vanno dalle 16mila alle 10mila unità, bangladesi (4,7%), polacchi (4,4%), cinesi (3,9%),

peruviani (3,8%), ucraini (3,1%), egiziani (3,0%).

La distribuzione nella città conferma la preminenza dei municipi 1, 20 e 8 che, nel complesso, accolgono quasi un terzo degli stranieri residenti a Roma. In questi municipi è più alta anche l'incidenza sul totale della popolazione, ma gli immigrati di Roma mostrano consistenti insediamenti anche nei municipi 13, 19, 18 e 2.

Viste nel loro insieme, le strategie abitative degli immigrati svelano una nuova geografia della città, con tre grandi modelli insediativi: un modello determinato dal luogo di lavoro – le abitazioni delle famiglie con lavoratori stranieri alle dipendenze come domestici e assistenti familiari –, che coincide con i quartieri residenziali e di livello medio-alto; un modello che deriva dall'incrocio tra dinamiche abitative e occupazionali e che vede gli immigrati concentrarsi nei nuovi quartieri in crescita, quasi sempre a carattere popolare e di livello medio-basso; e, infine, il più recente modello della *periferia diffusa*, che raggiunge e include i comuni della prima cintura della Capitale e che promette di estendersi sempre più anche alla seconda cintura di comuni della provincia romana.

UN'ECONOMIA IN ATTESA DELLA RIPRESA

La Provincia di Roma ospita numerose aziende di rilevanza nazionale e internazionale, concorre per il 10% al Pil nazionale (quinta nella graduatoria delle province) e registra un reddito pro capite più alto della media nazionale (32.500 euro rispetto a 25.615 euro). Tuttavia, nel 2010 la sua economia si è rivelata lenta nella ripresa e con un bilancio consuntivo al di sotto delle aspettative. Non si è attenuata la crisi del settore edile, in sofferenza dal 2007, e i rapporti con l'estero sono stati deludenti (solo il 2,4% del totale nazionale). Oltretutto, a Roma come nel resto del paese, l'imprenditoria è appesantita da una complessa burocrazia, che comporta costi aggiuntivi e che a volte frena l'iniziativa.

Il settore dei servizi, cardine dell'economia romana, impiega 1,4 milioni di lavoratori su un totale di 1,7 milioni di occupati e contribuisce al Pil per l'87%. Il comparto che ha maggiormente risentito della diminuita capacità di spesa delle famiglie è quello del commercio: sono stati 1.000 gli esercizi chiusi nel 2010 per le difficoltà dei titolari nel rinnovare il contratto d'affitto.

Positivo è stato invece il bilancio del comparto turistico. Nel 2010 sono arrivati in provincia di Roma 9.475.000 stranieri, il 10,4% dei turisti giunti in Italia. Secondo Federalberghi, il Pil turistico regionale ammonta a 6,7 miliardi di euro, il 3,9% del Pil regionale, ed è stato anche calcolato che ogni presenza turistica nel Lazio genera un contributo di 78 euro di Pil aggiuntivo.

A livello occupazionale, nel 2008 e nel 2009 la forza lavoro è diminuita, dopo anni di continui aumenti, e il lieve incremento del 2010, dovuto all'occupazione femminile, non ha comportato modifiche sostanziali. Le persone in cerca di lavoro sono invece ulteriormente aumentate (170mila in tutto), il tasso di disoccupazione ha superato il valore nazionale (9,1% rispetto all'8,4%) e oltre un quinto dei giovani tra i 15 e i 34 anni, ormai completamente scoraggiato, non studia né lavora.

IL LAVORO DEGLI IMMIGRATI IN TEMPO DI CRISI

Alla fine del 2010 gli occupati stranieri sono risultati 235mila in tutta la provincia, il 13,8% dell'occupazione complessiva. Nel 48,5% dei casi si tratta di donne (41,8% in Italia) e nel 61,3% di persone con meno di 45 anni (tra gli italiani solo il 31,7% rientra in questa fascia di età). Il tasso di occupazione (69,7%) supera di quasi 10 punti quello degli italiani (60,1%), mentre il tasso di disoccupazione è stato del 9,4%, 1,8 punti percentuali in meno del 2009 e 2,2 punti percentuali in meno rispetto a quello registrato a livello nazionale. Gli stranieri in cerca di lavoro, invece, sono stati 24.300.

Da un'indagine campionaria condotta sul territorio comunale dal Centro Studi e Ricerche Idos per l'Inps, è risultato che per due terzi gli intervistati hanno conosciuto nella loro carriera lavorativa periodi di disoccupazione. Gli stessi dati dei Centri per l'Impiego confermano l'elevata flessibilità del lavoro degli immigrati, in particolare delle donne – in media uno straniero sottoscrive in un anno più di due contratti –, e l'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Roma ha rilevato che a garantire l'accesso al lavoro sono in prevalenza i canali informali e il passaparola (73,3% delle riposte).

Il 71,5% degli stranieri trova occupazione nei servizi, il 25,4% nell'industria e il 3,1% in agricoltura. In particolare, è forte la concentrazione nelle costruzioni, che occupano il 19,5% degli stranieri (tra gli italiani solo il 6,5%), e nelle attività riguardanti l'assistenza alle persone e i servizi sociali (44,8% rispetto al 25,2% tra gli italiani). Secondo gli archivi Inps, questo comparto assorbe a Roma oltre un terzo degli stranieri assicurati (35,7%), a fronte di una media nazionale del 17,6%.

Per gli immigrati che lavorano a tempo parziale (31,1% del totale) spesso si tratta di un lavoro a tempo pieno non integralmente dichiarato ai fini contributivi e contrattuali. L'indagine Inps, infatti, ha evidenziato che il 70,8% degli intervistati ha lavorato in precedenza nel sommerso e che in 3 casi su 10 l'orario dichiarato in busta paga non coincide con quello effettivo.

Il 74,7% degli occupati stranieri svolge professioni a bassa qualificazione (tra gli italiani il 20,8%) e, in particolare, le professioni non qualificate riguardano il 48,7% degli stranieri e solo il 7,4% degli italiani. Le donne straniere con un titolo formativo alto sono ancor più sfavorite. Notevole è, così, lo spreco di risorse, se si considera che più di 1 occupato su 2 (59,8%) ha una formazione pari o superiore al diploma, tanto che il livello formativo dei lavoratori immigrati dell'area romana supera quello medio nazionale degli italiani e non è lontano da quello registrato a Roma. Notevole è anche la differenza nelle retribuzioni, che per i dipendenti a Roma sono mediamente di 1.227 euro al mese, mentre per gli stranieri ammontano a 859 euro.

A fronte di un così netto dualismo del mercato occupazionale, le scuole professionali diventano per gli immigrati, più che un ripiego, un'opportunità per ottenere una qualifica utile a trovare lavoro.

Gli immigrati sono anche più esposti dal punto di vista della

sicurezza, specialmente in edilizia. Gli infortuni occorsi a lavoratori nati all'estero nel 2010 sono stati 5.374 nel Lazio, di cui 4.525 in Provincia di Roma.

Tra i contributi economici assicurati dall'immigrazione, una voce di rilievo è quella delle rimesse, nel 2010 6,3 miliardi in tutta Italia, dei quali 1,7 inviati dalla sola Provincia di Roma (27%). Le somme spedite sono state destinate per oltre l'80% all'Asia, grazie al decisivo protagonismo di cinesi e filippini, ma anche degli immigrati di Bangladesh, India e Sri Lanka.

GIÀ IN ATTO LA RIPRESA DEL LAVORO AUTONOMO

Se il 90,2% degli immigrati è occupato come dipendente, in misura quindi percentualmente più alta degli italiani, il lavoro autonomo continua ad acquistare crescente importanza.

Nel 2010 il saldo nazionale delle imprese è risultato attivo per 72.530 unità (+ 1,2% al netto delle imprese cancellate) e, nella provincia di Roma, il loro numero complessivo, dopo due anni di contrazione, è aumentato, per giunta con un ritmo più elevato delle altre aree metropolitane.

Vi risultano registrate, inclusi i titolari stranieri, 443.000 imprese, il 7,3% del totale nazionale, con 31.452 nuove iscrizioni e 20.921 cessazioni nel 2010. Roma si colloca, così, al secondo posto, subito dopo Milano, per valore aggiunto prodotto dalle imprese.

I titolari delle 171.733 imprese individuali registrate in Provincia di Roma alla fine del 2010, sono così ripartiti per paese di nascita: Italia 142.760 (83,1%), UE 7.517 (4,6%), paesi non comunitari 19.904 (11,5%), paesi di nascita non classificati 1.652 (1,0%).

Su 14.371 nuovi titolari di impresa iscritti alla Camera di Commercio di Roma nel 2010, quelli nati all'estero sono 4.214, quasi un terzo del totale. Complessivamente, i titolari d'impresa con effettiva cittadinanza estera sono, in Provincia, 22.508, mentre in circa 4.800 casi si tratterebbe di cittadini italiani nati all'estero. Sono invece 57.177 i nati all'estero che ricoprono una carica imprenditoriale, non solo come titolari d'impresa ma anche come amministratori, soci o con altri compiti aziendali.

A primeggiare per numero di titolari di impresa sono romeni, bangladesi, cinesi, marocchini ed egiziani, da soli il 65% (14.646) di tutti gli imprenditori stranieri.

Nell'ambito provinciale il Comune di Roma detiene una quota elevata di imprese con titolare straniero (il 70,8% del totale) che, rispetto all'andamento nazionale, si distinguono per una maggiore partecipazione femminile (22%). Il 96% delle aziende romane ha meno di 10 addetti. La Capitale, però, si caratterizza soprattutto per una maggiore incidenza di imprese operanti in settori quali attività professionali, scientifiche e tecniche, terziario avanzato, comunicazione e informazione, intrattenimento e divertimento.

UN INSERIMENTO SOCIALE TRA LUCI E OMBRE

Nel corso del 2010 il 18% dei matrimoni celebrati nel Comune di Roma ha riguardato coppie miste (1.545) e in Italia negli ultimi 15 anni, tra il 1995 e il 2009, questi sono stati